

Fisco: Unimpresa, stangata da 65 miliardi in prossimo triennio



Stangata fiscale dal 65 miliardi di euro nel triennio 2020-2022: rispetto al 2019, nei prossimi tre anni il totale delle entrate nelle **casse dello Stato** passerà da 827 miliardi a 893 miliardi con un incremento che sfiora l'8%. Le imposte indirette – tra le quali l'Iva è la principale – cresceranno di quasi 42 miliardi con un'impennata del 16%.

Questi i dati principali che emergono da un rapporto del **Centro studi di Unimpresa**, secondo il quale rispetto al prodotto interno lordo (pil) il gettito complessivo schizzerà oltre quota 47% nel 2020.

I versamenti per contributi previdenziali e sociali saliranno di 13 miliardi (+5%). «Il peso delle tasse sui contribuenti è asfissiante e va immediatamente fermata una tendenza pericolosa. Le famiglie e le imprese sono strozzate dal giogo fiscale che va allentato con un intervento choc. Il governo sta affrontando la complessa messa a punto della prossima legge di bilancio e fioccano promesse di riduzioni del prelievo fiscale, ma al momento tutti gli indicatori, compresi quelli presentati dallo stesso esecutivo giallo-verde, vanno nella direzione opposta. Senza misure coraggiose, sarà impossibile evitare che scattino le clausole di salvaguardia con la prossima manovra sui conti pubblici» commenta il **vicepresidente di Unimpresa, Andrea D'Angelo**.

Secondo **l'analisi del Centro studi di Unimpresa**, basata su rielaborazioni di dati Corte dei conti, Istat e Tesoro, nel triennio 2020-2022, il totale delle entrate nella casse dello Stato crescerà di 65,2 miliardi (+7,9%) rispetto agli 827,7 miliardi del 2019 (859,1 miliardi nel 2020 e 878,1 miliardi

nel 2021). Le entrate tributarie saliranno sistematicamente dai 510,1 miliardi del 2019, ai 537,7 miliardi del 2020, ai 553,1 miliardi del 2021, ai 562,1 miliardi del 2022: complessivamente si registrerà un aumento di 52,0 miliardi (+10,2%).

Nel dettaglio, le imposte dirette (in particolare **Irpef, Ires e Irap**) saliranno di 10,7 miliardi (+4,3%) dai 248,6 miliardi del 2019 ai 259,3 miliardi del 2022 (250,2 miliardi nel 2020 e 255,1 miliardi nel 2021); le imposte indirette (tra le quali l'Iva è la principale) saliranno dai 257,3 miliardi del 2019, ai 284,1 miliardi del 2020, ai 294,3 miliardi del 2021, ai 299,0 miliardi del 2022 facendo registrare una lievitazione di 41,7 miliardi (+16,2%). Stabili le imposte in conto capitale che resteranno attorno a quota 4 miliardi per tutto il periodo osservato.

I **contributi sociali** (ovvero i versamenti per pensioni e previdenza) saliranno di 13,0 miliardi con un incremento del 5,4% dai 240,6 miliardi del 2019 ai 253,6 miliardi del 2022 (244,2 miliardi nel 2020 e 248,3 miliardi nel 2021). Stabili attorno a quota 77 miliardi anche le altre entrate correnti.

Rispetto al **pil**, il totale delle entrate si attesterà al 46,6% nel 2019, al 47,1% nel 2020, al 47,0% nel 2021 e al 46,6% nel 2022. Rispetto al pil, la pressione fiscale (calcolata sul totale delle entrate al netto delle "altre entrate correnti" e delle "entrate in conto capitale non tributarie"), invece, arriverà al 42,0% nel 2019, al 42,7% nel 2020, al 42,7% nel 2021 e al 42,5% nel 2022. "Per ogni 10 euro incassati, ciascun contribuente, tra tasse e contributi, versa di fatto la metà nelle casse pubbliche: è una situazione insostenibile, la vera zavorra della ripresa economica" aggiunge **il vicepresidente di Unimpresa, Andrea D'Angelo**.